

pena pecuniare <sup>1</sup> e l'arresto personale erano le puzioni ordinarie del delinquente. Chi non poteva pagare la multa veniva condannato al carcere, che secondo la gravezza del misfatto poteva essere inasprito colle busse e colla catena. Vi erano tre carceri: quelle di S. Trifone, quelle presso la loggia di S. Trifone e quelle nei sotterranei del palazzo del conte. Ma un nobile che aveva solamente quattordici anni, accusato di qualche contravvenzione veniva chiuso in una stanza sopra la sala del consiglio nel palazzo del senato che era a mezzogiorno di S. Trifone — Chi promoveva o aiutava un arrestato a fuggire dal carcere, doveva subire poi la pena del fuggito, fosse pure la pena capitale.

Qui, come da per tutto nel medio evo, erano in vigore le pene di comparazione. Il reo di stupro cioè o di furto che non poteva pagare la pena pecuniaria alla quale era stato condannato doveva perdere un membro del corpo oppure veniva bollato. L'accusato di furto, essendo riconosciuto reo, era obbligato alla restituzione dell'oggetto involato o ad una multa. Se l'oggetto non valeva più di 5 perperi, doveva pagarne 15; veniva chiuso in carcere e se non poteva esborsare l'importo entro il termine di cinque giorni, dopo che nudo era stato battuto pubblicamente, restava in prigione finchè avesse avuto i mezzi di redimersi. Chi aveva rubato un oggetto di 15 perp. se dopo 15 giorni di carcere non pagava il triplo, veniva battuto e bollato in fronte; se il valore era di 20 a 25 perp. il ladro veniva battuto e orbato d'un occhio, se di 50 a 100 egli veniva privato di un occhio e della mano

<sup>1</sup> Pene pecuniarie: chi strappava altrui la barba perp. 10 — chi guastava una pianta appartenente al comune p. 1 — chi tagliava le viti dei Possanici p. 12 — chi ingiuriava altrui p. 3 — chi batteva uno slavo od un albanese p. 3 — chi entrava in casa altrui ed offendeva 24 — chi batteva la serva o il servo d'altri 3 ecc.